

Un manuale di lettura

di Marco Gadaleta

Raffaele La Capria

NOVANT'ANNI DI IMPAZIENZA

UN'AUTOBIOGRAFIA LETTERARIA

pp. 167, € 9,50, *minimum fax*, Roma 2013

Raffaele La Capria ha curato un libro delle Rintenzioni, come dice nella premessa, in cui l'autore parla della sua posizione rispetto a ognuna delle proprie opere. Posizione attuale che quindi si avvale del senno di poi, ma allo stesso tempo lucidissima nel ricostruire le intenzioni e le illusioni che lo scrittore aveva prima e durante la stesura dei suoi libri. È dunque in questo senso un libro puramente autobiografico. Del resto bisogna dire che c'è stato un tentativo di oggettività in questo percorso, poiché ai commenti attuali sono accostati altri commenti che accompagnavano i suoi libri al tempo della loro pubblicazione. Il lettore può dunque attestare le differenze che caratterizzano la scrittura dell'autore ai tempi del suo esordio dalla scrittura attuale, di uno scrittore ormai a fine carriera. Questo è uno dei tratti più interessanti del libro: il processo di semplificazione continuo e sempre più radicale rispetto alla forma e ai contenuti della sua scrittura, il tentativo ostinato di affrancarsi da quell'estrema concettualizzazione teoretica che permeava i suoi primi libri. Questo processo è arrivato a un punto talmente estremo da portare l'autore a rinnegare completamente il suo libro più ideologico: *Amore e psiche* (che oltretutto non era piaciuto nemmeno a Pasolini e a Pampaloni). Impressiona anche perché quest'ultimo è proprio il lavoro che gli ha richiesto più impegno, ben dodici anni, e quindi più illusioni, più

aspettative. È stato forse questo totale fallimento a portarlo verso questa scrittura della chiarezza, un lavoro tutto teso a venire incontro al lettore. Un lettore contro cui si è scagliato l'autore in una lettera inviata recentemente al "Foglio", rinunciando apparentemente al lavoro messo in atto in tutti questi anni, imputandogli un bassissimo profilo critico per la selezione dei libri che escono a frotte in libreria. Anche se la serietà della lettera appare dubbia, lo scrittore sembra piuttosto aver colto intelligentemente lo spirito dei tempi: chi scrive, se vuole vendere, deve insultare il lettore anziché rispettarlo.

Tornando al libro in questione, resta da dire che la brevità riguardante le pagine non tocca il livello del contenuto: vi si trova un'analisi, con grande chiarezza, sugli intellettuali italiani tra le due guerre; un'idea di letteratura che tenta di liberare le opere difficili, come l'*Ulisse* di Joyce per esempio, dall'apparato critico che le circonda e le ha quasi sostituite; la tensione dell'autore, ossessionato da un'idea fissa o dal "fantasma dello scrittore", come direbbe Mauron, a sviscerare il suo paese d'origine, una Napoli assunta a vero "mito personale"; e ancora la ricerca dell'"armonia perduta", quella ferita insanabile che subiamo nell'infanzia, che ci porta dall'incoscienza alla coscienza, dove c'è la ragione, la parola, ma anche una distanza e non più quella totalità in cui "il mondo per un bambino è davvero tutto quel che accade". C'è tutto questo e molto di più nell'opera omnia di La Capria, un qualcosa che si può davvero concepire come un tutto che si tiene, poiché ogni suo libro è in stretta e direi quasi indissolubile relazione con gli altri, e questo è un manuale per ambientarvisi.

